



IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno C
GENNAIO - FEBBRAIO 2004

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € . 15
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via area) € . 30

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

INIZIAMO CON L'AIUTO DEL SIGNORE IL 2004
ANNO DI GLORIA PER S. PIO X **PAG. 3**

CONOSCERE PIO X

| | |
|---|-------------|
| A SUA ECC. MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO | " 4 |
| LA NUOVA COPERTINA DI IGNIS | " 4 |
| CINQUANT'ANNI FA. 17 GENNAIO 1954 | " 5 |
| 29 MAGGIO 1954 | " 5 |
| RIESE HA CELEBRATO S. PIO X SOLENNEMENTE NELLE TRE GRANDI GIORNATE DI LUGLIO 1954 | " 7 |
| CANTI SACRI: INNOVARE SÌ, MA CI VUOLE ARMONIA | " 9 |
| LO SCRITTORE GIUSEPPE MAFFIOLI DI TREVISO PARLA DEL CARD. GIUSEPPE SARTO E DELLA MULA BIANCA | " 11 |
| PAPA PIO X E S. TERESA DI GESÙ BAMBINO | " 13 |
| I CATTOLICI SI RIAFFACCIAONO ALLA POLITICA, MA SENZA UN LORO PARTITO | " 15 |

CRONACA PARROCCHIALE

| | |
|---|-------------|
| CONCERTO DI EPIFANIA | " 16 |
| FESTA DEI GIUSEPPE, GIUSEPPINE, DEI PII E DELLE PIE | " 16 |
| GIORNATA MONDIALE DEL MALATO | " 17 |
| PER DIRE GRAZIE... AD UN ANNO DI DISTANZA | " 18 |
| PRIMA VISITA A RIESE DEL NUOVO VESCOVO DI TREVISO MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO | " 19 |
| RIESE HA INVASO LA RESIDENZA DEL SINDACO DI GUELPH | " 20 |
| ALTRE NOTIZIE DA GUELPH | " 21 |
| IN RICORDO DI... | " 22 |
| VITA PARROCCHIALE | " 23 |

INIZIAMO CON L'AIUTO DEL SIGNORE IL 2004

ANNO DI GLORIA PER S. PIO X

MONS. GIOVANNI BORDIN
ARCIPRETE

Ignis Ardens con questo numero da il via al proprio 50° anno di vita, sempre impegnato a illustrare e a far conoscere il nostro grande concittadino Giuseppe Sarto - San Pio X - ci ripromettiamo di trattarne più ampiamente nei numeri successivi.

In questo numero innanzitutto presentiamo la nuova copertina che richiama la grande ricorrenza piana di quest'anno: il cinquantenario della proclamazione di Pio X Santo, fatta da Papa Pio X II il 29 maggio 1954.

Il nostro riverente saluto quindi al nuovo vescovo di Treviso: S. E. Monsignor Andrea Bruno Mazzocato, legato particolarmente a San Pio X, in quanto consacrato sacerdote proprio nella Chiesa Parrocchiale di Riese Pio X il 3 settembre 1972.

Alcuni articoli ricordano come il Processo di Beatificazione e Canonizzazione si sono svolti e come Riese ha celebrato le grandi feste in quella circostanza.

Abbiamo trovato un'articolo dello scrittore trevigiano Giuseppe Maffioli, innamorato di San Pio X. Quel Maffioli che tra l'altro ha scritto una celebre commedia "Pio X" che la Filodrammatica Bepi Sarto di Riese ha molte volte rappresentato in Italia e all'estero e che ancora attira a masse di gente quando viene replicata.

L'articolo molto vivace e interessante parla della Mula Bianca sulla quale il Card. Giuseppe Sarto nel 1901 è salito sul Grappa a benedire la statua della Madonna che i veneti hanno collocato sul monte più alto della regione, per invocare la sua protezione

sulle genti venete, all'inizio dell'allora nuovo secolo, il 1900.

Un'altro articolo illustra i rapporti tra due Santi: San Pio X e Santa Teresa del Bambino Gesù. Grande è stata la stima che San Pio X ha coltivato per questa Santa giovane e molto vicina alla gente semplice.

San Pio X avrebbe voluto dopo i tristi fatti della Presa di Roma da parte dell'Italia e dei rapporti burrascosi quindi tra la Santa Sede e l'Italia stessa, avrebbe voluto che ritornasse la pace. Ma non fu così semplice la ricomposizione. Comunque Pio X non trascurò ogni occasione per arrivare ad abolire il famoso "Non Expedit" dei suoi predecessori e avviare così il riaffacciarsi dei cattolici italiani alla politica.

Alcune notizie di cronaca parrocchiale concludono questo primo numero di Ignis.

Abbiamo ricevuto alcune notizie dal Canada, che volentieri pubblichiamo perchè riteniamo i nostri emigrati parte integrante della comunità riesina.

Un particolare grazie viene rivolto a Radio Maria perchè ci ha ospitato a parlare di San Pio X.

Alcune persone sono mancate, persone che hanno voluto tanto bene alla comunità di Riese e l'hanno onorata e illustrata. Nel prossimo numero poi tratteremo dei festeggiamenti che faremo anche quest'anno per le ricorrenze accennate.

Grazie a tutti i nostri fedeli abbonati: chissà che la salute ci sorregga e ci dia la possibilità di essere più fedeli anche nella pubblicazione di questo periodico.

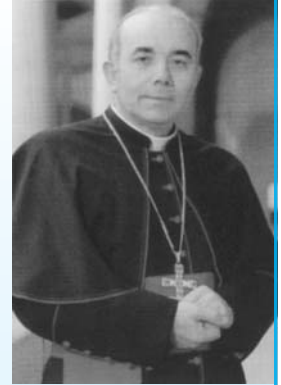
A SUA ECC. MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO

Al nuovo Vescovo di Treviso, con rispetto e cordialità il nostro filiale saluto ed augurio.

Quest'umile periodico Ignis Ardens, che si sforza di far conoscere sempre più e meglio anche alle nuove generazioni la grande figura di Papa S. Pio X, Le rivolge il suo ossequio augurale e la sua filiale obbedienza, rispettosa ed affettuosa.

S. Pio X è la nostra gloria trevigiana, in particolar modo per la Parrocchia di Riese Pio X, che si accinge con tanta gioia a festeggiarlo nel 50° della Canonizzazione con la sua presidenza il prossimo 29 maggio 2004.

Siamo contenti di averla già incontrata a Riese, perché il 3 settembre 1972, ha ricevuto l'Ordine Sacro proprio nella nostra Chiesa Parrocchiale, ed ha così voluto iniziare il suo ministero episcopale a Treviso, onorando il grande e Santo Pastore S. Pio X.



*Ecc. Mons. Andrea
Bruno Mazzocato.*

LA NUOVA COPERTINA DI IGNIS

G. B.

Entrati nel nuovo anno 2004 - anno di un grande anniversario per il nostro S. Pio X - abbiamo pensato di iniziare la pubblicazione con una nuova copertina che richiami gli avvenimenti più importanti dell'anno riguardanti il nostro più grande concittadino di Riese.

Abbiamo appena concluso le celebrazioni per il Centenario della sua elezione pontificale.

Quest'anno ricorre il 50° della Canonizzazione - cioè della proclamazione di Papa Pio X a Santo della Chiesa Universale.

Papa Pio XII che l'aveva conosciuto da giovane sacerdote non dimenticò mai la sua meravigliosa figura di pastore santo e volle con determinazione che fossero superate tutte le obiezioni fatte nel Processo di Canonizzazione e lo additò a tutta la Chiesa come un grande Santo Papa, dopo secoli che non venivano più proclamati tali.

Riese intende tributargli gloria e onori per questa grande avventura che la Provvidenza ha voluto: che Giuseppe Sarto sia nato a Riese, e che attraverso lunghi anni di impegno pastorale in vari posti di responsabilità arrivasse dall'umiltà delle

sue origini, al più alto grado di gloria umana ed ecclesiale.

Noi intendiamo allora ricordare innanzitutto questo grande fatto, perché diventi invito e sprone a imitare S. Pio X nella sua santità, nelle grandi ed eccelse sue virtù di fede, speranza e carità.

Lui mite e dolce, e nello stesso tempo forte per la gloria di Dio e la salvezza delle anime a Lui affidate, Lui che tanto lavorò e operò per la Chiesa con un esemplare spirito caritatevole, col suo equilibrio nell'esercizio di capo della Chiesa.

Il 2004 è anche il 90° anniversario della sua santa morte.

La copertina del nostro artista Silvano Zamprognà rappresenta Pio X in preghiera, illuminato dall'alto e quindi trasfigurato dalla sua santità; rivolto verso l'alto, in cui campeggia la Madonna, richiamando così l'importanza della Madonna nella sua vita.

Un grande grazie al nostro Silvano, implorando su di Lui, la sua famiglia e su tutti i lettori di Ignis, una grande benedizione, e tante grazie per intercessione di S. Pio X.

CINQUANT'ANNI FA. 17 GENNAIO 1954

Ginesta Fassina Favero

È la seconda domenica dopo l'Epifania. Nella sua biblioteca privata S.S. Pio XII promulga il decreto che approva i miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Pio X.

Dopo aver esaminato tutti gli annunci di grazie ottenute per intercessione del suddetto Beato, pervenuti dalla Francia, dalla Germania, dalle due Americhe e specialmente da ogni parte d'Italia, il S. Padre concede il suo augusto riconoscimento a due prodigiose guarigioni avvenute una a Napoli e l'altra a Palermo.

1) A Napoli. L'avvocato Francesco Belsani, affetto da grave malattia polmonare e dichiarato inguaribile dai medici che lo avevano in cura, era ridotto in fin di vita. Si rivolse fiducioso assieme alla moglie, al Beato Pio X. Sul suo letto furono posti, assieme a una immagine del Beato anche dei fiori presi dal suo sepolcro. La sera del 26 agosto 1951 il malato era in condizioni gravissime.

Ma durante la notte si sentì improvvisamente guarito. Dopo poche ore il medico dichiarò che tale guarigione era avvenuta in modo istantaneo e inspiegabile.

2) A Palermo, Maria Ludovica Scorcia delle Figlie della carità di S.Vincenzo de Paoli era affetta da grave meningo - encefalo - mielite. Fin dall'inizio della malattia le consorelle e la stessa malata si rivolsero al Beato Pio X. Nella notte del 14 febbraio 1952 la Suora fu colta da un placido sonno come non le succedeva da mesi, si alzò e si recò in cappella stando grande meraviglia nelle consorelle. Poi fece colazione insieme a loro e dichiarò di sentirsi guarita. Nella stessa mattinata il medico curante la visitò e ne constatò la guarigione avvenuta in maniera prodigiosa.

Scelti i due miracoli e promulgatone il decreto nel Concistoro del 27 maggio successivo il Santo Padre Pio XII stabilì che la Canonizzazione del Beato Pio X avvenisse in Piazza S. Pietro nel pomeriggio del sabato 29 maggio 1954 e la domenica successiva, giorno 30 nell'interno della Basilica si celebrasse il solenne pontificale in onore del nuovo Santo.



L'immagine di S. Pio X, nella loggia centrale della Basilica di S. Pietro.

29 MAGGIO 1954

In Piazza S. Pietro, davanti alla Basilica, oltre al trono papale, sono preparate parecchie tribune. Su una di esse prende posto la missione straordinaria della Repubblica Italiana presieduta da Mario Scelba, in un'altra il Presidente Luigi Einaudi accompagnato da Donna Ida, in un'altra ancora ci sono principi, duchi e altezze imperiali provenienti da ogni nazione europea.

A questi luminari di glorie terrene fanno riscontro la tribuna della postulazione, i due miracolati del nuovo Santo: l'avvocato Francesco Belsani e la monaca di clausura Maria Ludovica Scorcia. Con loro ci sono il Sindaco di Riese, prof. Gastone Andreazza, e i parenti di Pio X appartenenti alla famiglia Parolin di Riese, De Bei e

Boschin di Salzano, Sartor di Cavaso del Tomba.

Sono commossi: sotto il velo nero le donne hanno gli occhi lucidi di lacrime.

La piazza è gremita di gente, le grandi braccia del colonnato avvolgono l'enorme folla come accogliendola in un colossale abbraccio.

Alle 16.30 preceduto dalla processione degli ordini religiosi e da un solenne corteo di 460 Vescovi e 45 Cardinali, arriva il Pontefice Pio XII e, mentre gli altoparlanti diffondono le note dell'inno "Tu es Petrus" raggiunge il trono. Improvvisamente tutto intorno si fa silenzio, l'avvocato Curiale Luigi Re implora il Papa affinché "instanter, instantius, instantissime" voglia iscrivere nel catalogo dei Santi il Beato Pio X.

Il secolare rito è breve. Dopo le preghiere e l'invocazione dello Spirito Santo il Papa pronuncia la formula solenne e stabilisce che la festa del nuovo Santo venga celebrata tutti gli anni il 3 settembre. Cade il velario che copriva l'immagine del Santo, steso alla loggia centrale della Basilica e l'angelica figura, tanto cara al cuore del popolo, viene salutata con un lunghissimo applauso. Si grida da ogni parte: "San Pio X prega per noi".

Il Papa accenna a parlare e sulla piazza, e come per incanto, torna il silenzio.

Il Pontefice si rivolge ai fedeli esaltando la virtù del nuovo assunto alla gloria degli altari e termina con questa invocazione: "S. Pio X ridà la pace alle nazioni e riporta l'amore fra gli uomini".

Segue il canto del Te Deum accompagnato dallo scampanio delle campane della basilica che si prolunga di basilica in basilica, di chiesa in chiesa, fino ai più remoti sobborghi delle città.

Da circa 400 anni, dal 1572, la Chiesa non aveva più dichiarato Santo un Papa. L'ultimo era stato S. Pio V al cui nome è legata la vittoria di Lepanto sui turchi e la devozione alla Madonna del Rosario. La canonizzazione di Pio X incontra l'entusiasmo più schietto. Piazza San Pietro e la Basilica, nei giorni 29 e 30 maggio 1954, sono testimoni dell'amore del popolo al suo Santo



La piazza di S. Pietro gremita di centinaia di migliaia di pellegrini durante il passaggio del corteo papale.

Pontefice e quando, la sera della domenica 30, la preziosa salma viene trasportata processionalmente in Santa Maria Maggiore, per tutti gli 8 chilometri di strada, una duplice fila di devoti, calcolata oltre un milione di persone, rende un tributo palpitante e commovente di preghiere e di applausi all'umile figlio del cursore di Riese.

E LA POPOLAZIONE DI RIESE COME VISSE QUESTA GIORNATA MEMORABILE?

Tolti i pochi fortunati che sono potuti andare a Roma, gli altri seguono la cerimonia della canonizzazione del Beato Pio X davanti a dei potenti televisori installati nella Chiesa Parrocchiale e nella sala Pio X dalla ditta De Lazzari di Asolo. Quando il Papa pronuncia il verdetto che annovera il loro concittadino fra i Santi una grande commozione invade gli animi.

Ci sono spari a salve e suono festoso delle campane. La sera tutta Riese è illuminata a festa in attesa di onorare maggiormente questo suo grande figlio in data da destinarsi.

RIESE HA CELEBRATO S. PIO X SOLENNEMENTE NELLE TRE GRANDI GIORNATE DI LUGLIO 1954 G. F. F.

Riese ha vissuto tre giornate, il 4, il 5 e il 6 luglio 1954, di intensa spiritualità per le celebrazioni in onore del suo grande Figlio canonizzato il precedente 29 maggio.

Fin dalla sera del giorno 3 si poteva notare l'aspetto festante del paese. All'ingresso, seguendo la strada che parte da Castelfranco, era stato innalzato un arco di trionfo con lo stemma di Pio X e lungo la via principale erano stati posti, su dei pennoni, alcuni scudi sui quali erano segnate le varie tappe della vita del Santo: Riese 1835 (nascita) Castelfranco 1858 (ordinazione sacerdotale) Tombolo 1858 (capellano), Salzano 1867 (parroco), Treviso 1875 (canonico della cattedrale e direttore spirituale dei seminaristi), Mantova 1884 (vescovo), Venezia 1893 (Patriarca), Roma 1903 (Papa).

Preparata da una settimana di predicazione tenuta dal Vescovo di Chioggia, Mons. Piasentini, sabato giorno 4, la popolazione ha partecipato in massa alla Messa prelatizia celebrata dal Vescovo di Treviso, Mons. Mantiero, nella mattinata.

Al pomeriggio, dopo aver cantato in chiesa il solenne Te Deum, i Riesini si sono recati processionalmente alla casa natale del Santo, dal balcone della



Il Sindaco di Riese, Andrezza, rivolge il saluto di omaggio e di benvenuto a S. Em. il Card. Roncalli - 1875.

quale il sindaco, prof. Gastone Andrezza, rivolto ai presenti, ha pronunciato un bellissimo discorso esaltando l'umiltà di Papa Pio X.

La seconda giornata, domenica giorno 5, è iniziata con il solenne pontificale celebrato da Mons. Mantiero presenti le autorità civili e militari della provincia e l'onorevole Maria Pia Dal Canton.

Dopo il pontificale le autorità sono state ospitate nei locali della Villa Eger. Nel pomeriggio, verso le 16.30 sono arrivati prima l'onorevole Scalfaro e poi il Patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe Roncalli. Sono stati ricevuti dal sindaco nel piano terra della suddet-

ta villa.

Si è formato quindi il corteo. Ad esso hanno preso parte, oltre alle autorità, anche i cavalieri del Santo Sepolcro e i parenti di San Pio X. I componenti il corteo hanno preso posto nella chiesa parrocchiale, ma la folla che ha fatto al loro passaggio, non potendo essere contenuta in chiesa si è assiepata sul sagrato. Nonostante ciò per mezzo di alto-parlanti, ha avuto modo di ascoltare ugualmente le illuminate parole del Card. Roncalli che sono terminate con questa ovazione: *“O terra di Riese, o terra di Venezia, o terra d’Italia continua a dare di questi figli che sono di esempio e bene operare nella nostra vita”*. La funzione religiosa è terminata con il bacio della reliquia del santo.

Poi il corteo si è ricomposto e si è recato nel cortile di Villa Eger. Sul poggio è comparso l’Onorevole Scalfaro, il quale prendendo lo spunto dalle parole rivolte in un giorno lontano da Mamma Margherita al suo Figliolo: *“Bepi ricordate de conservarte bon e umile”*, ha pronunciato l’orazione ufficiale riscuotendo il plauso e i complimenti delle autorità religiose e civili, e la gioia dei fedeli presenti.

Questa seconda giornata di festa si è conclusa con il suono di una banda musicale e con i fuochi d’artificio che, nel buio della notte, hanno illuminato il cielo con i loro bagliori.

Il lunedì il giorno 6, è stato dichiarato *“giornata Mariana”*. Al mattino nel Santuario delle Cendrole Mons. Piasentini, ha celebrato un solenne pontificale.

Nel pomeriggio i sindaci dei comuni

della Marca Trevigiana con i rispettivi gonfaloni e labari si sono radunati nel cortile di Villa Eger e da lì si sono recati alla chiesa parrocchiale dove hanno ascoltato la parola del Vescovo di Treviso, Mons. Mantiero e ricevuto la benedizione con la reliquia di San Pio X impartita da Mons. Chimenton.

Fuori della chiesa si è formato poi un insolito corteo che si è diretto alla casa natale del Santo.

Lo precedeva un valletto di Roma che portava una corona d’alloro raccolto sul colle capitolino, seguivano prima i gonfaloni di Roma, di Venezia, di Mantova e i 94 vessilli dei comuni della Marca Trevigiana, poi i sindaci di tutti i rispettivi comuni preceduti da quello di Riese Prof. Andreazza. Arrivati alla casetta di San Pio X il valletto ha posto la corona d’alloro sopra la lapide che ha l’effigie del Santo.

Quindi il sindaco di Riese ha ringraziato i convenuti. Ha preso la parola poi il prof. Boaga assessore alle finanze del comune di Roma, quale rappresentante del sindaco Rebecchini ha reso omaggio a San Pio X chiamandolo *“colui che dalla Città Eterna governò la Santa Chiesa di Cristo offrendo la sua vita per la pace fra i popoli”*.

Infine il prof. Tronconi, sindaco di Treviso, ha invocato *“sulla comune fragilità umana di ogni amministratore la dolcezza del sorriso benevolo del caro San Pio X”*.

Così si sono concluse le tre memorabili giornate lasciando nel cuore dei Riesini una profonda gioia spirituale e un sentimento di grande venerazione verso il loro Santo Concittadino.

Ancora su Pio X e la musica sacra

CANTI SACRI: INNOVARE SÌ, MA CI VUOLE ARMONIA

Salvatore Mazza

Nell'ultimo numero del 2003 di Ignis abbiamo parlato abbastanza diffusamente del Centenario che il 22 novembre - festa di S. Cecilia, invocata come protettrice del Canto Sacro di Chiesa, si è compiuto di un documento famoso di San Pio X, sul canto liturgico, il Motu proprio sulla Musica sacra, emanato proprio il 22 novembre 1903.

Si tratta effettivamente di un grande intervento del Papa San Pio X, che è stato profetico e fondamentale per la Chiesa ed ha dato delle linee pastorali per il canto di Chiesa, oggi codificate nel Concilio Vaticano II e insegnate chiaramente dal papa attuale Giovanni Paolo II.

L'articolo che proponiamo è tratto dall'Osservatore Romano, il giornale della S. Sede, che parla di un "chirografo" che papa Giovanni Paolo II ha scritto nell'occasione.

Si tratta di un documento papale scritto a mano direttamente dal Papa, per indicare quanta importanza ci ha dato il Papa, e che noi fedeli dobbiamo dare, a quello che il Papa scrive.

La musica e i canti sacri appartengono alla Chiesa quale "patrimonio inestimabile". E per questo sarà sempre opportuno aprirsi a "nuovi linguaggi musicali" che, "vagliati con cura", sappiano adattarsi "alla grandezza del rito che si celebra" come hanno saputo fare il gregoriano e la polifonia, senza imitarne la forma ma "pervase dallo stesso spirito".

Nel centenario del motu proprio di Pio X "Tra



Il canto gregoriano è il canto liturgico modello anche oggi.

le sollecitudini", Giovanni Paolo II è tornato con un suo chirografo sull'importanza della musica sacra, "patrimonio che eccelle tra le altre espressioni dell'arte - ricorda Papa Wojtyla citando il documento del suo predecessore specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria e integrante della liturgia solenne". Col suo chirografo - ossia un testo scritto di proprio pugno - Giovanni Paolo II si ripropone di indicare agli specialisti del settore "alcuni principi fondamentali per questo importante settore della vita della Chiesa, nell'intento di far sì - spiega - che la musica liturgica risponda sempre più alla sua specifica funzione". Per il Papa la musica sacra deve sia elevare lo spirito che preparare alla "partecipazione attiva dei fedeli

ai sacramenti e alla messa". Per questo "non tutte le forme musicali possono essere ritenute adatte per le celebrazioni liturgiche". La musica sacra infatti deve essere "vera arte", qualità che tuttavia di per sé "non basta" se, insieme, non risponde ad alcuni precisi requisiti: "Piena aderenza ai testi, consonanza con il tempo e il momento liturgico cui è destinata, adeguata, corrispondenza ai gesti che il rito propone".

Così se è chiaro che musica e canto "devono rispondere a legittime esigenze di adattamento e di inculturazione", bisogna sempre tener presente tuttavia che "ogni innovazione in questa delicata materia deve rispettare peculiari criteri", sia cercando di coinvolgere "l'intera assemblea nella celebrazione", sia evitando "qualsiasi cedimento alla leggerezza e alla superficialità". In particolare è necessario "evitare quelle forme di inculturazione di segno "elitario", che introducono nella liturgia composizioni antiche o contemporanee che sono forse di valore artistico, ma che indulgono a un linguaggio ai più incomprensibile. Allo stesso modo "il sacro ambito della celebrazione liturgica non deve mai diventare laboratorio di sperimentazione" senza prima "un'attenta verifica". Secondo Giovanni Paolo II il gregoriano resta il "canto proprio della liturgia romana", e "gli altri generi della musica sacra, e specialmente la polifonia, non vanno esclusi affatto dalla celebrazione". Quanto ai nuovi linguaggi musicali, essi vanno vagliati "con attenta cura" per poter "esperire la possibilità di esprimere anche con essi le inesauribili ricchezze del mistero riproposto nella liturgia e favorire così la partecipazione attiva dei fedeli alle celebrazioni".

Altro punto su cui Papa Wojtyła insiste nel suo documento è l'invito a rinnovare la tradizione delle *Scholae cantorum*, perché l'aspetto musicale delle celebrazioni "non può essere lasciato né all'improvvisazione né all'arbitrio dei

singoli, ma affidato a una bene concertata direzione nel rispetto delle norme e delle competenze, quale significativo frutto di una adeguata formazione liturgica", da curare anche nei seminari. Una parola, infine, il Papa la dedica anche agli strumenti d'esecuzione; in proposito, ribadendo la preferenza della Chiesa per l'organo a canne, osserva che questo non si adatta a tutti i moduli musicali diversificati, che possono essere un "arricchimento prezioso", sempre tuttavia vigilando "perché gli strumenti siano adatti all'uso sacro".

RICHIESTA DI BENEDIZIONE E GRAZIE

La famiglia Gazzola Luigi e Bruna di Altivole, da tanti anni devoti di San Pio X, desiderano mettere sotto la sua protezione la loro famiglia, in particolare i loro due cari nipotini Camilla e Leonardo.



LO SCRITTORE GIUSEPPE MAFFIOLI DI TREVISO PARLA DEL CARD. GIUSEPPE SARTO E DELLA MULA BIANCA

A cura del Prof. Narciso Masaro

“Le bestie creature di Dio, hanno un posto considerevole nella vita dei Santi, si direbbe anzi che i taumaturghi più popolari e simpatici abbiano tutti o quasi, al loro seguito un qualche animale o animalletto, che occupa un ruolo non sempre solo simbolico, quale ad esempio l’aquila di San Giovanni Evangelista o il bue per S. Luca.

San Francesco detiene certo un primo posto tra gli amici delle bestie; conversava con uccelli e pesci, seppe convincere alla mansuetudine il terribile lupo di Gubbio. Vien subito dopo quel Sant’Antonio Abate che, protettore di tutti gli animali in genere, ed in particolare di quelli domestici, viene abitualmente scortato da un roseo porcellino. Per salire a tempi più moderni, è noto il misterioso cane grigio di San Giovanni Bosco. Di San Pio X, si sapeva che nell’istante stesso della Sua Elezione, (sopra ad un collegio retto dalle Rev.de Suore che seguivano con particolare ansia il destino del loro Grande Amico) uno stormo di rondini sembrò impazzire di gioia nel cielo limpidissimo tra la pianura ed il Grappa. Una delle fotografie più note del Cardinale Sarto è senz’altro quella in cui Egli appare in groppa ad una mula bianca. Il Santo vi appare ilare in volto, e con un fazzoletto annodato intorno al collo.

In occasione del memorabile ritorno delle Sue Venerate Spoglie tra i Veneti, appunto questa mula bianca è rientrata un poco nell’alone della gloria del suo cavaliere. E in fondo lo meritava, perché questa bestia ha una sua storia che val proprio la pena che io vi racconti.

Nel 1901 il Cardinale Sarto fu invitato sulla cima del Monte Grappa a benedire un simulacro della Madonna, espressione della grande devozione e dell’amore della gente veneta per la Santa Madre di Dio. Quel simulacro, nell’ultima fase della grande guerra, gravemente ferito, divenne poi il



simbolo stesso del dolore e della speranza della patria tutta, e ricevette quell’appellativo di “*Madonnina blu*”, che grazie a una delicata poesia di Renato Simoni, accoppiò pateticamente la devozione alla Vergine e la venerazione per il Papa che il popolo aveva già decretato “*Santo*” al patriottismo più acceso.

Dunque il 3 di agosto 1901, di buon mattino, il Cardinale Patriarca di Venezia, da Borso, cavalcando sulla mula bianca, aveva iniziato l’ascesa al monte. La mula, che s’era comportata benissimo, era proprietà della famiglia Giacomelli, ed aveva già una sua notorietà nella zona essendo specializzata in faticose ed ardite ascensioni. Va anzi detto che questa mula, in quel di Borso all’inizio del secolo, era considerata come unica “*vettura di lusso*” adatta al trasporto di persone di rango, che poteva reggere in groppa o trainare in una decorosa “*timonella*”, un carrozino a due ruote. Di temperamento era piuttosto buona, ma testarda quel tanto che richiedeva la circostanza d’essere appunto una mula, ma una volta che le si era allacciato il basto

ed aveva ricevuto il carico diventava buonissima, acquistava quasi un senso di responsabilità.

Il Parroco di Borso come aveva saputo che il Patriarca necessitava di un mezzo di trasporto per salire sul Grappa non aveva avuto un attimo di esitazione, e si era rivolto ai Giacomelli. Questi commossi e fieri per la proposta, l'avevano giudicata un atto di stima, un onore.

La mula fece un servizio stupendo, sia all'andata che al ritorno. Il cardinale le rivolgeva molto cordialmente la parola, ed essa obbediva, intendendo sin le sfumature di ogni esortazione.

Testimoni oculari asserivano come l'umile bestia trovasse in quel suo viaggio una grande dignità da destriero di purissimo sangue, che unita ad una paziente saggezza, non si adombrava per nulla alle manifestazioni di affetto, spesso anche rumorose ed irruenti, dei moltissimi valligiani saliti sin lassù ad onorare il loro veneratissimo Patriarca.

I Giacomelli si ebbero i ringraziamenti del Cardinale, e la mula un pubblico elogio che ne accrebbe la considerazione in tutto il circondario. Si guadagnò anzi a voce di popolo, un titolo altamente onorifico: "*Mula del Cardinale*". Ma non basta. Trascorsero meno tre anni e salì al rango di "*mula del Papa*"...

Borso era orgoglioso di ospitare un animale così insigne, ma purtroppo, per questioni di eredità, i Giacomelli dovettero dividere la loro sostanza, e per non far torto a nessuno la mula fu venduta ad un membro della famiglia Fontana, di Cassanego di Borso. E in casa Fontana la mula invecchiò, sempre impegnata in duro lavoro, raggiungendo la rispettabilissima età di trentacinque anni.

Chi ci ha raccontato questa storia aveva nove anni quando il Patriarca Sarto salì sul Grappa e ventidue quando il Pontefice lasciò questo mondo. E questo "*testimone*" ci assicura che la mula visse sin dopo la grande guerra.

Certo anche la mula bianca dovette morire, tuttavia la sua morte avvenne in circostanze eccezionali, che sconfinano in un poetico clima di leggenda.

Aveva perduto i denti, era dimagrita, aveva ormai raggiunto quello stato di pietosa debolezza che prelude la fine. Si sa qual'è la sorte dei vecchi muli. Nel Veneto "*proverbialmente*" si dice che fanno viaggio verso Cencenighe, località, dove in altri tempi, pare esistesse una fabbrica di salumi che ovviamente non erano di "*puro suino*".

Ma nessuno dei Fontana aveva cuore di ucciderla, o di affidarla a qualche sicario. Uno di essi, forse il più anziano, un bel mattino di primavera, vedendo la mula un po' più avvilita del solito, e stimolandola forse prossima alla fine, aprì la porta della stalla e la lasciò libera, che uscisse nel "*brolo*", che andasse a brucare l'erba novella nei pascoli, e che, se dovesse proprio esalare l'ultimo respiro, ciò avvenisse sotto il cielo azzurro.

La mula uscì dalla stalla, raccolse tutte le sue ultime forze e salì nel pascolo più vicino, di là in quello più in alto, sino ad incontrare una stradicciola...

Quella che nel 1901 aveva percorso reggendo il Santo Figlio di Riese... portava verso la cima del Grappa, ancora sconvolta dalla recentissima guerra. Qualcuno vide la mula bianca e credette di capire. Nessuno pensò di fermarla. Non tornò più. Nè si seppe dove fosse andata a finire.

Un giorno un valligiano salì verso i pascoli alti per la fienagione, accompagnato da un suo figlioletto. Mentre il babbo falciava il bimbo scese in un valloncello.

Temendo che si avvicinasse ad un precipizio che era nei paraggi il padre raggiunse la sua creatura per riportarla in luogo più sicuro. Era ferma dinanzi ad una macchia di rododendri, più belli, più rossi e più dorati di tutti gli altri intorno. Il bimbo si volse verso il babbo, allungò la mano verso i rododendri, poi con un tono di grande sicurezza, disse: "*Qui c'è la mula del Papa!*": i valligiani hanno creduto alle parole di quel bimbo di tre anni, e quando passano da quelle parti buttano sempre un'occhiata al valloncello, dove, ad ogni primavera, i rododendri continuano a sbocciare, bellissimi".

PAPA PIO X E S. TERESA DI GESÙ BAMBINO

UN SANTO CHE PROFETIZZÒ LA GRANDE SANTITÀ DELLA PICCOLA TERESA DI LISIEUX

Il 20 novembre 1887, Santa Teresa del Bambin Gesù incontrò, a 15 anni, papa Leone XIII (1878-1903) nel corso di un pellegrinaggio organizzato dalla diocesi di Lisieux, chiedendogli con ingenua audacia il permesso di entrare nel Carmelo in anticipo sull'età prescritta. Il Papa le ripose in modo lapidario: «*Bene. Entrerete se Dio lo vorrà*». Il vecchio Pontefice non poteva immaginare che la vicenda di questa fanciulla avrebbe tanto segnato i pontificati dei suoi successori. Tutti i papi del Novecento sono infatti toccati, in un modo o in un altro, dal “passaggio” di Teresa. Primo fra tutti, Pio XI, che la beatificò nel 1923 e la canonizzò due anni dopo, nominandola poi, nel 1927, patrona delle missioni.

La storia di Teresa s'intreccia particolarmente con quella di papa Montini, che fu battezzato il giorno stesso della morte della piccola suora di Lisieux. Ma la prima intuizione della straordinarietà di Teresa si deve senz'altro a Pio X (1903-1914).

PIO X: «LA PIÙ GRANDE SANTA DEI TEMPI MODERNI»

Erano passati solo dieci anni dalla morte di Teresa che Pio X ricevette in dono l'edizione francese dell'*Histoire d'une âme* e, tre anni più tardi, nel 1910, la traduzione italiana del-



Un'immagine di santa Teresa di Lisieux; sotto, una sua frase tratta da Histoire d'une âme: «Quando sono caritatevole, è solo Gesù che agisce in me, più sono unita a Lui più amo tutte le mie sorelle»..

l'autobiografia della santa. Traduzione che allora era già alla sua seconda edizione. Pio X non ebbe esitazioni riguardo a Teresa e accelerò per questo l'introduzione della causa di beatificazione, che si data al 1914 e che fu uno degli ultimi atti del suo pontificato. Ma, già qualche anno prima, incontrando un vescovo missionario che gli aveva donato un ritratto di Teresa, il Papa aveva osservato: «*Ecco la più grande santa dei tempi moderni*». Un giudizio che poteva apparire temerario, anche perchè Teresa non aveva allora e

non ha a tutt'oggi soltanto estimatori. La semplicità della sua dottrina spirituale, semplicemente imperniata sull'assoluta necessità della grazia, faceva storcere il naso a non pochi ecclesiastici. Nella temperie di un cattolicesimo intriso di giansenismo, una spiritualità tutta imperniata sulla fiducia e sull'abbandono docile alla misericordia di Dio appariva in contrasto con il rigore di un'ascesi centrata sulla rinuncia e sul sacrificio di sé. L'eco di questo «sospetto» verso la dottrina di Teresa giunse così fino alle orecchie del Papa. Il quale, una volta, replicò con decisione ad uno di questi detrattori: «*La sua estrema semplicità è la cosa più straordinaria e degna d'attenzione in quest'anima. Ristudiate la vostra teologia*». Tra le altre cose, Pio X era rimasto grande-

mente impressionato da una lettera che Teresa aveva scritto il 30 maggio del 1889 alla cugina Maria Guérin, la quale, per motivi di scrupolo, si asteneva dalla comunione: «*Gesù è là nel tabernacolo apposta per te, per te sola, e arde dal desiderio di entrar nel tuo cuore {...}. Comunicati spesso, molto spesso. Ecco il solo rimedio se vuoi guarire*». Era allora un atteggiamento diffuso lo scrupolo eccessivo nell'accostarsi all'Eucaristia, e la risposta di Teresa apparve al Papa un incoraggiamento a combattere questo atteggiamento. Ed è possibile che i due decreti di Pio X, *Sacra Tridentina Synodus*, sulla comunione frequente, e *Quam singularem*, sulla comunione ai bambini, siano stati influenzati della lettura degli scritti teresiani.

GESÙ GRIDA NELLA SUA AGONIA

*... Trema la terra nel silenzio
la Vergine Maria
ai piedi di Gesù in Croce
piange e prega;*

*Padre, che stai nei cieli
perdona loro, sia fatta
la tua volontà
ogni sua lacrima è versata
dal profondo del suo cuore
per suo figlio amato
che sanguina inchiodato;*

*Ogni essere vivente è immobile
ogni fiore si chiude al sole oscurato
ogni nuvola impaurita piange;*

*Gesù grida nella sua agonia
Padre mio! Padre mio!
spirando con gli occhi alzati;*

*Suona le tre pomeridiane
ogni uomo con le pupille bagnate
s'inginocchia alla Croce
che suscita passione, morte
e risurrezione di Gesù Cristo.*

I.P.

Pio X si interessò della pace tra S. Sede e Italiani I CATTOLICI SI RIAFFACCIARONO ALLA POLITICA, MA SENZA UN LORO PARTITO

di Giannantonio Paladini

Giuseppe Sarto salì al soglio pontificio col nome di **Pio X** il 4 agosto 1903, al termine di un conclave di 5 giorni. Più giovane di 25 anni di Leone XIII, non aveva nostalgie del potere temporale, tanto che le proteste al momento dell'elezione o il suo restare rinchiuso in Vaticano apparvero del tutto rituali. Vescovo di Mantova prima e patriarca di Venezia a cavallo dei due secoli, era dunque stato presule nelle regioni d'Italia dove l'organizzazione cattolica era più forte. Era perciò naturale, come ha osservato Arturo Carlo Jemolo, che il nuovo pontefice avvertisse il rammarico e quasi l'impazienza di «*tante milizie tenute lontane dalla vita politica, non impiegate ad assicurare alla Chiesa il peso nella vita italiana, che essa aveva la forza di ottenere*».

Si sa poi che un Papa non annulla mai bruscamente le disposizioni del suo predecessore e formalmente il non expedit, il divieto per i cattolici di partecipare alle elezioni politiche, continuò per tutto il pontificato di **Pio X**, ma egli aveva fatto un'esperienza importante da patriarca di Venezia, conseguendo una solida alleanza amministrativa con i moderati capeggiati da Filippo Grimani, il sindaco d'oro.

Ebbene, lo stesso orientamento Pio X seguì sul terreno politico nazionale dove si andava affermando Giovanni Giolitti. Fu così che nelle tre elezioni del 1904, del 1909 e del 1913, il non expedit subì deroghe sempre più larghe e la sua inosservanza maggiore indulgenza.

Ci si potrebbe chiedere come mai, indipendentemente dalle posizioni sulla questione romana, **Pio X** non sia andato oltre la "sterilizzazione" del non expedit. Il fatto è che il rapporto con lo Stato fu turbato dalla questione dell'Opera dei Congressi, poi confluita nella vicenda del sacerdote Romolo Murri e del suo movimento della democrazia cristiana. I contrasti tra intransigenti e innovatori degli anni appena precedenti l'ascesa di Sarto al soglio lo portarono addirittura a sciogliere, giusto 30 anni dopo, l'Opera del veneziano Giambattista Paganuzzi.

L'insieme delle organizzazioni regionali, diocesane e locali vennero, di conseguenza, poste alle dirette dipendenze dei vescovi. E così questi ultimi si trovarono

no a dover gestire un numero altissimo di associazioni assai diverse: società devozionali e di apostolato, confraternite, società di cultura e per la diffusione della "buona stampa", unioni per le elezioni amministrative, opere di beneficenza, società di mutuo soccorso, banche popolari, unioni professionali. Un mondo tanto vasto e ramificato avrebbe giustificato certamente la formazione di un partito. Il risultato fu invece, in quel frangente, l'accettazione dell'ordine garantito da Giolitti, dai moderati, con un Vaticano, oltretutto, in difficoltà con la politica anticlericale prevalente in Francia e tentazione costante anche in Italia.

La riorganizzazione e l'azione dei cattolici furono regolate con l'enciclica "Il fermo proposito" (giugno 1905) sulla base di un nuovo istituto, le Unioni (elettorale, economico-sociale, etc.). Il movimento democratico cristiano si dissolse. A ciò contribuì anche l'estrema intransigenza con la quale la Chiesa colpì tutti i fermenti innovatori esistenti nell'ambito del cattolicesimo. È il caso del modernismo, movimento di riforma diffusosi a partire da fine '800 con lo scopo di conciliare il cristianesimo col pensiero moderno, basandosi sull'analisi critico-filologica della Bibbia e lo studio della teologia ispirato allo studio della filosofia moderna. **Pio X** condannò il modernismo con l'enciclica "Pascendi dominici gregis" del 1907, e gli esponenti di queste correnti di pensiero vennero combattuti dall'integralismo che montò allora nel mondo cattolico.

E tuttavia, se volessimo tentare un bilancio dell'opera d'un uomo che nel 1954 sarebbe stato elevato agli onori degli altari, non potremmo non manifestare ammirazione per il grande afflato pastorale di **Pio X**, e per le azioni conseguenti: dalla comunione frequente e precoce ai fanciulli, all'istruzione religiosa col nuovo catechismo, dalla predicazione chiara ed essenziale al canto sacro. E per altri versi, all'attività missionaria, e all'impulso dato al Codex Juris canonici, che sarebbe stato promulgato da Benedetto XV.

Papa parroco, come si dice oleograficamente. Vero esecutore dello spirito del Concilio Vaticano I, come da altri si ripete. La verità è che una grande figura non è facilmente ridicibile ad una fisionomia semplice.

CONCERTO DI EPIFANIA

Il giorno dell'Epifania del Signore, alle ore 15.30, nella Chiesa Parrocchiale di Riese, il Gruppo Canto Giovanile, il Coro Voci Bianche e la locale Schola Cantorum, riuniti insieme, hanno tenuto un concerto che ha soddisfatto il numeroso pubblico.

All'organo c'era il maestro Daniele Carretta che ha eseguito da solo musiche di Frescobaldi, di F. F. Froeberger e di C. M. Widor.

Ha inoltre accompagnato con l'organo il Gruppo Canto Giovanile nell'esecuzione di *"Vieni, nasci ancora"*, *"Ecco quel che abbiamo"* e *"Ora è tempo di gioia"*; il Coro Voci Bianche nei canti *"Annunciazione"*, *"Presepe"*, *"Nasce Gesù"*, *"Notte di Natale"*, *"Nenia Pastorale"* e *"Canto di Gloria"*; infine la Schola Cantorum che ha dimostrato la sua eccelsa preparazione esibendo i canti *"Noël francese"*, *"S'accese un astro in cielo"* e *"Gloria"*.

Il pubblico ha applaudito lungamente sia l'organista che i cantori tutti ed è stato generoso con le offerte che sono state devolute all'Opera della Santa Infanzia.

FESTA DEI GIUSEPPE, DELLE GIUSEPPINE DEI PII E DELLE PIE

Domenica 25 gennaio u.s., alle ore 11,45 a Cendrole i Riesini che portano questi nomi, uniti a uno che si chiama Decimo, hanno ricordato e festeggiato il loro grande concittadino e patrono San Pio X - Giuseppe Sarto, intendendo celebrare il centenario della sua elezione a Papa del Card. Giuseppe Sarto e il 50° della Sua Canonizzazione. Si sono dati convegno nel Santuario delle Cendrole per partecipare alla Santa Messa concelebrata da altri due Giuseppe: Mons. Giuseppe Liessi e Don Giuseppe



Foto del trio dei Pii, Pie, Giuseppe e Giuseppine.

Ganassin.

All'Omelia Mons. Liessi ha ricordato ai presenti che sono uniti a San Pio X mediante il Battesimo e li ha esortati non solo a gloriarsi di portarne il nome, ma soprattutto a sforzarsi di imitarne le virtù. Le sue parole chiare, belle, suasive sono state ascoltate con interesse e viva commozione da parte di tutti.

All'offertorio sono stati portati all'altare il pane e il vino, ceri, la Sacra Bibbia e fiori bianchi e gialli posti dentro uno scarpone di cuoio. Questi fiori sono stati offerti dalla signora Pia Nardi che, con tale dono, ha voluto ricordare un simile gesto compiuto nel 1996 in Canada dalle mogli degli emigrati italiani, le quali, durante una festa, hanno addobbato la chiesa con tanti fiori messi dentro gli scarponi, opportunamente dipinti, dei loro mariti lavoratori.

È continuato poi il Santo Sacrificio della Messa brillantemente animato dal coro di Poggiana e partecipato da tutti nel devoto raccoglimento e nella preghiera.

È seguito poi un pranzo comunitario presso il ristorante Martini di San Zenone degli Ezzelini. In precedenza la sala del banchetto era stata opportunamente addobbata con fiori bianchi e rossi e rami di verde: i colori della bandiera italiana.

Prima del commiato sono stati ricordati tutti i Giuseppe, i Pii e i Decimi sparsi per il mondo ai quali i due Sacerdoti che portano il loro nome uniti al Parroco, Mons. Bordin, hanno rivolto il loro saluto augurale.

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

L'11 febbraio u.s. la Chiesa ha celebrato la dodicesima giornata del malato. Il Papa, ricordando il 150° anniversario del dogma dell'Immacolata Concezione ha voluto legare tale giornata al Santuario di Lourdes. Lì molti malati si recano per ottenere dalla Vergine Santa la guarigione, se ciò è conforme al volere di Dio, oppure la forza per accettare con serenità le immancabili sofferenze che ogni male fisico comporta.

I Riesini, per celebrare degnamente questa significativa giornata, si sono recati al Santuario delle Cendrole, dove, alle 9, è stata celebrata la Santa Messa. All'Omelia il Celebrante ha invitato i presenti a riflettere sul tema della solidarietà invitando i sani a farsi carico dei problemi che riguardano l'assistenza e la cura dei malati e quest'ultimi a imparare ad accettare e a sopportare la sofferenza offrendola al Signore per le mani della Madonna.

Su tutti poi ha invocato la materna protezione di Maria che, come ha detto il Papa nel suo messaggio, è *«la Madre premurosa che viene sempre incontro alle attese dei suoi figli»*.

Alla sera, verso le 19.30, nonostante il freddo abbastanza pungente, parecchie persone si sono riunite presso la grotta di Lourdes di via De Gasperi dove è stato recitato il Rosario per tutti gli ammalati della Parrocchia.

Al termine della preghiera è stato offerto ai convenuti un bicchiere di vin brulè, che è servito non solo a vincere il freddo, ma anche a creare un clima di festosa fraternità.

PER DIRE GRAZIE... AD UN ANNO DI DISTANZA

Giustina Bottio

Cari lettori, vi è stato dato nei numeri già pubblicati ed in maniera molto esauriente il resoconto della bella festa liturgica fatta in onore di San Pio X in quest'anno centenario della sua incoronazione.

Addirittura sono stati riportati, per il nostro ricordo e per la meditazione, le omelie che sono state pronunciate in quell'occasione dagli Ecc.mi vescovi di Treviso mons. Mistrorigo e mons. Magnani e dai due principi della Chiesa, gli Eminentissimi cardinali Re e Poletto.

Sono state bellissime le sante Messe solenni, devotissima ed affollatissima la processione alla sera del 21 agosto u.s.

Per conto mio, però, il momento più bello, di intensa preghiera è stato quello della Santa Messa celebrata alle 7,30 del mattino in collegamento con Radio Maria.

Dirò che sono quasi perennemente collegata con questa emittente e seguo con particolare attenzione le trasmissioni di preghiera del mattino (7,30) e della sera (16,45); lo faccio per vari motivi.

Anzitutto perchè lo speaker, appena si è collegato con l'emittente principale che ha sede ad Erba, in provincia di Como, illustra brevemente il luogo, il santuario o la chiesa da cui trasmette, le varie opere d'arte che vi si trovano custodite, le vite dei santi che vi si onorano. Così si possono conoscere posti in cui non ci si sarebbe mai sognati di andare e biografie di santi che non avremmo mai letto. Queste trasmissioni di preghiera sono molto curate e seguite da milioni di ascoltatori: seguendole, un mattino ti trovi a pregare in una piccola parrocchia del Friuli o del Piemonte ed il giorno dopo, magari, in un monastero vicino a Palermo.

Altro vantaggio è che si prega insieme a moltissime persone, devotamente e ben guidate.

A proposito di "guide" (chiamiamole così) ce ne sono parecchie a disposizione in ogni regione d'Italia, saranno un centinaio o forse più: è già (a mio modesto avviso) un miracolo della Madonna. C'era già a Radio Maria una certa disposizione a parlare di San Pio X, i dirigenti se erano occupati

dal 2000, in poi, varie volte.

La sera del 20 agosto 2003, presi i necessari accordi con il parroco, si sono collegati con Riese da dove Monsignore ha parlato del nostro santo concittadino e soprattutto del Conclave del 1903 del quale inspiegabilmente ed imprevedibilmente, è uscito successore di San Pietro e Pastore della Chiesa Universale.

Prima di Monsignor Bordin avevano parlato Sua Ecc.za il vescovo di Treviso mons. Paolo Magnani ed in seguito mons. Giuseppe Vardanega successore a Salzano del parroco don Giuseppe Sarto.

Quella fu una serata interessante come del resto sono belle ed utili tutte le serate sacerdotali del giovedì.

Il giorno dopo a Riese era festa grande ed alle 7 in punto la chiesa era già piena di gente: vicino all'altare erano sistemati gli operatori di Radio Maria con le cuffie e i loro apparecchi di trasmissione. Una di loro, una signora di Mestre, ha presentato brevemente il paese e la sua situazione geografica, economica e spirituale, poi ha tratteggiato la figura del santo di cui siamo gioiosamente concittadini.

Infine ai microfoni si sono alternate varie voci di lettori e di operatori pastorali per guidare la recita del santo rosario, cui è seguita la celebrazione della santa Messa partecipata con molta devozione dai fedeli presenti.

Un vivo ringraziamento lo dobbiamo anche alla Schola Cantorum che ha eseguito con passione e competenza molti canti, le parti principali del Sacrificio eucaristico ed alla fine l'ancor poco conosciuto e cantato inno a San Pio X. Quella mattina, i devoti ed i pellegrini che non erano venuti in chiesa, hanno potuto seguire tranquillamente e devotamente la funzione, da casa propria, così come faccio io quasi ogni mattina ed ogni sera.

Personalmente non finirò mai di dire grazie a Radio Maria, che riempie le mie lunghe ore di solitudine guidandomi nella preghiera ed alla conoscenza della Parola di Dio.

PRIMA VISITA A RIESE DEL NUOVO VESCOVO DI TREVISO MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO

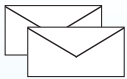
La mattina di domenica 29 febbraio u.s. si presentava piuttosto brutta: cielo nuvoloso, qualche raffica di vento freddo e una leggera spruzzatina di neve.

Nonostante ciò i parrocchiani di Riese Pio X erano in festa: aspettavano il nuovo Vescovo di Treviso, Mons. Andrea Bruno Mazzocato che veniva a dar loro il primo saluto concelebando la Santa Messa delle ore 9,00.

In verità l'illustre Presule è noto ai Riesini, specialmente ai più anziani, i quali ricordano la grande festa che si fece qui, in parrocchia, il 3 settembre 1972 quando, anche con l'intenzione di onorare San Pio X, vennero consacrati quattro nuovi sacerdoti e precisamente: Lui, Mons. Mazzocato, ora Vescovo di Treviso; Mons. Arduino Beltrame, parroco a Tombolo; Don Dionisio Salvadori, parroco a Godego; Don Ruggero Gallo, parroco a Zianigo di Mirano.

Questo particolare è stato ricordato anche da Mons. Vescovo nell'Omelia che ha pronunciato dopo la lettura del Vangelo, nella Santa Messa.

Il Santo Sacrificio, animato magistralmente dalla locale Schola Cantorum, si è concluso con la solenne benedizione che il nuovo Pastore della nostra Diocesi ha impartito su tutti i parrocchiani, anche su quelli che, per qualche motivo particolare, non hanno potuto partecipare a questo primo importante incontro con Lui e a tutti i riesini emigranti nel mondo.



CORRISPONDENZA DALL'ASSOCIAZIONE RIESE PIO X

G. B.

Adelaide - Australia

Reverendissimo Monsignore, Parroco di Riese.

Spero questa mia la trovi in buona salute.

Innanzitutto spero che si ricordi di me quando è venuto in Australia nel 2001 con il gruppo dei Riesini.

Io sono la Segretaria dell'Associazione Riese Pio X nel mondo, di Adelaide.

Assieme a questa lettera le invio pure una foto ricordo fatta assieme. Spero la ricordi.

Tanti saluti Maria Crespan.



NOTIZIE DA GUELPH

COMITATO SAN PIO X DI GUELPH NEL 31° ANNIVERSARIO DI PROGRESSO ED UNITÀ

RIESE HA INVASO LA RESIDENZA DEL SINDACO DI GUELPH

Benny Monico

Sabato 24 gennaio 2004 Benny Monico, Presidente del Comitato San Pio X e Sindaco Onorario del Comune di Riese, ha consegnato una targa con inciso l'emblema del Comune di Riese Pio X al nuovo sindaco eletto di Guelph, Kate Quarrie. La dedica dice: «Al Sindaco Kate Quarrie - Congratulazioni! Siamo lieti del suo trionfo. Firmato: Il sindaco Luca Baggio, Riese Pio X, Italy».

Benny Monico ha espresso la sua gratitudine anche a nome degli intervenuti, per aver concesso al Comitato di presentare questo riconoscimento, che ha richiesto l'apertura della Residenza in un giorno normalmente chiuso. Un grazie particolare è stato rivolto all'assistente personale del Sindaco Quarrie, Kim McCanaugh.

La temperatura polare esterna era in netto contrasto con il calore, fascino e ospitalità del nuovo Sindaco, che con i consiglieri Furfano, Moziar e Birtwistle hanno dato il benvenuto nella Camera del Consiglio, ai membri del Comitato e alle loro consorti.

Una lettera di congratulazioni da parte del Sindaco Luca Baggio, complimentandosi sulla



*Benny sindaco onorario di Riese
e il nuovo sindaco di Guelph*

recente vittoria ha espresso chiaramente la sua volontà di collaborare con il Neo Sindaco in tutti i settori, incoraggiando una relazione positiva che influisca su futuri eventi sociali e culturali anticipati ed apprezzati dai cittadini italiani di Guelph. Il Neo Sindaco ha manifestato il suo calore e la reciproca amicizia che nutre con la comunità italo canadese di Guelph. Ricordava che essendo cresciuta nella "Ward" e pertanto vicina di casa di molti Italiani, è abituata alle tradizioni e alla cultura Italiana.

Ha incoraggiato tutti a continuare a promuovere le loro tradizioni e di donare il loro tempo ed energie per una continua crescita di uno spirito comunitario...

Tutti i convenuti hanno avuto l'opportunità di esprimere una loro riflessione. Rick Gazzola, Presidente dell'Associazione Trevisani nel Mondo di Guelph, Paola Monico, consigliere, Joe' Ballestrin, Primo Vice Presidente, hanno espresso il loro compiacimento su come sono stati accolti e quanto si sentano privilegiati per poter esprimersi nella loro lingua e cultura nella città di Guelph. Hanno inoltre ringraziato il Neo Sindaco



Visita al Comune di Guelph

per essere così aperta nell'assisterci. I tre consiglieri presenti, hanno inoltre confermato le loro intenzioni di appoggiare i nostri ideali futuri.

Maria Finoro ha concluso dicendo che *“Rimane alle nuove generazioni il compito di continuare a preservare i valori culturali promossi dal Comitato San Pio X e dalla Città”*.

È evidente la gioia che prova il Neo Sindaco e i consiglieri, quando si incontrano con gruppi come questo e incoraggiano a manifestare i nostri interessi e ad invitare ospiti di altri paesi a visitare Guelph.

Ha inoltre espresso la gioia che prova il Neo

Sindaco e i consiglieri, quando si incontrano con gruppi come questo e incoraggiano a manifestare i nostri interessi e ad invitare ospiti di altri paesi a visitare Guelph.

Ha inoltre espresso la sua grande passione per la cucina italiana, specialmente per la pasta e con gioia ci ha raggiunti all'Italian Canadian Club per il pranzo.

Tutti, senza dubbio si sono arricchiti di questo scambio di idee e dall'interessamento manifestato da parte del Neo Sindaco a questo laborioso Comitato nella nostra Città.

ALTRE NOTIZIE DA GUELPH

• Il 25 gennaio u.s. è stato eletto il nuovo Comitato San Pio X di Guelph. Da più di trent'anni opera nel nome di San Pio X per la sua conoscenza e devozione.

Benny Monico che ne da notizia scrive:

“Colgo l'occasione per ringraziare quelli che hanno generosamente acconsentito di far parte del Comitato per i prossimi due anni. Un grazie particolare a quelli la cui carica è terminata, per il loro contributo e dedizione al Comitato per così tanti anni”.

• Recentemente è tornato in Italia ed è passato per Riese il prof. Giovanni Candiotto con la Signora. È preside di una grande scuola a Guelph. Figlio di



Benny Monico con la sua famiglia qualche anno fa.



I rappresentanti della Scuola Italiana nel 1983. Il Comitato S. Pio X e l'Associazione Trevisani nel Mondo l'anno promossa con tanto impegno e passione. Presente nel gruppo anche il prof. Giovanni Candiotto.

genitori italiani emigrati in Canada e provenienti da Vallà e Castelfranco. Fiero di essere italiano.

Due foto ci ricordano l'impegno del Comitato San Pio X e dell'Associazione Trevisani nel Mondo nel promuovere la Scuola Italiana: la foto riproduce i rappresentanti della Scuola italiana nel 1983.

L'altra foto presenta la famiglia Benny Monico dove ha fatto studiare i suoi figli - dove sono evidenti dai quadri riprodotti gli insegnamenti di italianità impartiti.

GIUSEPPINA SARTO VED. SBRISSA di anni 86

Cresciuta in una famiglia veramente cristiana ed educata fin da giovane nelle file dell'Azione Cattolica, portò nella casa che l'accolse come sposa un corredo di virtù domestiche che più tardi tramise ai figli e ai nipoti.

Devotissima di San Pio X, del quale era parente e ne portava con giusto orgoglio il nome e il cognome, a Lui si rivolse sempre fiduciosa in tutti i momenti della sua vita.

Morte improvvisa la colse, ma non la trovò impreparata, perchè la sua giornata terrena è stata sempre intessuta di preghiera.

A tutti i suoi cari che piangono la sua dipartita la comunità parrocchiale porge le più vive condoglianze.

**CATERINO LAZZARI di anni 83**

Il giorno 2 febbraio u.s., festa della Presentazione di Gesù al Tempio, ha raggiunto la Dimora Celeste. Uomo dalla fede semplice, profonda, da carattere un po' schivo, Caterino serbava però un sorriso cordiale e una parola per tutti.

Per 22 anni, con la moglie Anna, aveva adempiuto al prezioso compito di Custode della Casetta e del Museo di San Pio X con amore, dedizione e disponibilità verso coloro che pellegrini, ivi si recavano per una visita. Un paio di anni fa, a malincuore, aveva dovuto lasciare tale servizio per la salute malferma e raggiunti limiti di età.

Soffrì molto, ma la devozione e la fiducia riposta da sempre in San Pio X, l'aiutarono ad accettare ogni avversità con vero spirito di fede e lo prepa-

rarono all'incontro con il Padre Celeste.

Da poco più di un anno assieme ad Anna era ospite della Casa di Riposo di Castelfranco Veneto.

La Comunità Parrocchiale di Riese lo ricorda con sincero affetto e riconoscenza, porgendo alla moglie e alla figlia le più sincere condoglianze.

TESSARI NARDI MARIA di anni 77***Alla nostra mamma***

Maria era il tuo nome:

segno di un grande candore che aveva il tuo cuore.

Sognavi di vivere con le stelle.

Dio te ne ha dato la gioia,

perchè tu hai vissuto per le tue tre stelle, frutto del tuo Amore,

con il tuo dolce e tenero marito, che prima di te è volato in cielo,

dove Dio già da sempre vi aspettava.

Voi siete come un Grande Albero, il cui frutto ora in Dio potete godere.

I tuoi figli Luigino, Ida e Claudio



RIGENERATI ALLA VITA

GAZZOLA ILENIA di Michele e Piotto Katia; nata il 29 ottobre 2003, battezzata il 25 gennaio 2004.

UNITI IN MATRIMONIO

PIERBON DENIS con **GAETAN DEBORA**, coniugati il 14 febbraio 2004.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BERTOLO GIACOMO - coniugato con Luise Elide; deceduto l'8 gennaio 2004, di anni 75.

SARTO GIUSEPPINA - vedova Sbrissa Luigi; deceduta il 13 gennaio 2004, di anni 86

MARCHESAN LUIGINA - vedova di Pastro Narciso; deceduta il 27 gennaio 2004, di anni 80.

LAZZARI CATERINO - coniugato con Facchin Anna; deceduto il 2 febbraio 2004, di anni 83.

SCAPINELLO PRIMO - celibe; deceduto il 18 febbraio 2004, di anni 81.

BERNARDI ALESSANDRO - vedovo di Simioni Angela; deceduto il 22 febbraio 2004, di anni 89.

TESSARI MARIA - vedova di Nardi Guido, deceduta il 23 febbraio 2004, di anni 77.

